

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile –Progetto Assistenziale Socio Sanitario Integrato (PASSI) verso la fragilità 2008

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A-Assistenza,

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile ... - 2008” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel

campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Un servizio sanitario risponde al proprio mandato quando è in grado di garantire a tutti i cittadini, ed in particolare ai più fragili, le migliori condizioni di salute possibili offrendo i più opportuni mezzi atti a prevenire l’insorgenza di patologie, nonché le cure necessarie per contrastarle e recuperare benessere. Questo viene esplicitato nel “Rapporto sullo stato di salute della popolazione anziana del Lazio” 2004 il quale ci aiuta ad evidenziare le aree di intervento per il miglioramento della qualità assistenziale su cui verte il progetto che farà da setting formativo e pedagogico per i volontari in SC.

Il territorio

Nel seguente passaggio proviamo a definire, sulla base di una serie di dati macro, l’habitat esperienziale e territoriale al cui interno si svilupperà il SCN. Il progetto PASSI verso la fragilità proposto dall’associazione “Canguro” è indirizzato al territorio del Distretto Socio Sanitario RM B4-X Municipio dove vivono 180.938 abitanti (M. 86.508 F. 94.430) su un territorio di 37,83 Km²; di questi il 18,1% sono anziani, circa 2500 sono i disabili over 65. Per le patologie da dipendenza possiamo dire che nel 2003 la partecipazione dell’associazione Il Canguro al progetto Città sane ha permesso di rilevare che circa il 10% è la prevalenza di etilisti nel territorio municipale; per gli stranieri regolari il tasso stimato è il 2,9%, ma Cittadini del Mondo ha rilasciato quasi 2000 tessere STP in due anni; per il disagio psichico le stime tratte dalle consensus conferences dei principali congressi internazionali di Psichiatria parlano del 12% di disagio e di circa l’1% di psicosi nella popolazione totale.

Per quello che concerne l’assistenza domiciliare - aspetto preponderante in questa proposta progettuale - l’impresa sociale che gestisce l’appalto ha a tutt’oggi 200 disabili in assistenza domiciliare e circa 150 in lista d’attesa. Fascia d’età: 0-60 anni. Riguardo agli anziani: circa 160 sono in assistenza domiciliare e più o meno 120 in lista d’attesa.

I Centri di Assistenza Domiciliare (C.A.D.) Della ASL RM/B IV Distretto sanitario nell’anno 2005 hanno assistito il seguente numero di utenti

	* AD	* D. P.	* RSA/L	* ADI
- IV Distretto	851	39	177	31

* AD: assistenza domiciliare infermieristica, medica, fisioterapica, sociale professionale del CAD Municipio X

* D. P. : dimissioni protette, attività integrata con quella sociale erogata dai

* RSA/L: Residenze Sanitarie Assistenziali e Lungodegenze: attività integrata con quella sociale erogata dal Municipio X;

* ADI : assistenza CAD integrata con quella sociale erogata dal Municipio X

Comunque, oltre che di numeri non sempre sicuri ma talora stimati, conviene parlare di sicure specificità del Territorio Municipale: un territorio senza Ospedale di riferimento, con un sottofinanziamento del CAD, con carenti Servizi sociali zonali di tipo residenziale, e l’insistenza di centri accoglienza per i rifugiati politici di Campo Farnia.

L'equipe territoriale (art 26 ACN) rappresenta lo strumento realizzativo del percorso di cura. Ebbene, proprio questo strumento non è stato ancora realizzato dalle Aziende, con il risultato che attualmente, in assenza di una equipe preconstituita allo scopo, l'assistenza domiciliare è pressoché interamente di tipo sanitario; in quei casi, poi, come nelle dimissioni protette, dove si realizza la collaborazione col sociale, tale collaborazione non riesce a dare il valore aggiunto atteso, nella misura in cui è parallela all'aspetto sanitario e non inserita in una progettualità comune, condivisa e con un endpoint legato alla valutazione del bisogno iniziale.

I giovani del Servizio Civile Nazionale oltre a vivere un'esperienza all'interno di contesti altamente professionalizzati, contribuiranno a sviluppare il rapporto tra cittadinanza, associazionismo e familiari e servizi pubblici esistenti, proponendosi come "figure-ponte" ed attivatori di processi relazionali (paradigma della promozione del benessere sociale).

Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale.**

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo dati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Esistono evidenti disomogeneità di accesso alle cure in relazione al territorio di residenza ed all'età, come ad esempio un ricorso a volte non sempre appropriato ai servizi di emergenza sociale e sanitaria per probabili carenze di soluzioni organizzative e/o assistenziali alternative (assistenza domiciliare).

Dall'insieme di questi dati emerge l'esigenza di dar vita ad un piano d'azione in favore degli utenti così detti fragili, che affronti le problematiche assistenziali di questa fascia di popolazione, proponendo soluzioni flessibili che garantiscano integrazione e continuità assistenziale. Si tratta di rivedere in modo globale e con un'ottica nuova l'assistenza a questa fascia di utenza a partire dai momenti di maggiore criticità come la gestione dell'accesso ai servizi sia di emergenza sanitaria che sociale; sia in regime ospedaliero che territoriale prevedendo la possibilità di attivazione di dimissioni protette (direttamente a domicilio) in una prospettiva di continuità di cure finalizzata al reinserimento della persona nel proprio ambiente di vita e nel pieno rispetto delle garanzie assistenziali. Bisogna dunque orientarsi verso

una rete di servizi che sia “amica” dei più fragili e delle loro famiglie, che li sostenga e li accompagni lungo tutto il corso della propria vita.

In questa ottica i giovani volontari del servizio civile diventano interfaccia relazionali strategiche, imparano ad esplorare un mondo, quello delle fasce disagiate della popolazione, che obbliga ad approcci critici, ad investire, ad avere cura dell'altro.

OBIETTIVO GENERALE

La domiciliarità delle cure realizza la totale presa in carico della persona fragile nei confronti di tutti i suoi bisogni sanitari e sociali: diventa perciò la palestra e la legittimazione della integrazione sociosanitaria. La domiciliarità delle cure é l'elemento distintivo, specifico e pregnante della Medicina del Territorio.

Chi prenderemo in carico

N. 10 assistiti del SSN e quindi in carico ai MMGG e/o servizi specialistici territoriali in età adulta , che rientrano nella categoria della “fragilità” e che per le proprie condizioni fisiche e psichiche necessitano di cure domiciliari.

Obiettivo specifico

1. Testare il modello lavorativo “integrazione sociosanitaria” attraverso la realizzazione dell'equipe territoriale
2. Migliorare la qualità della vita del malato e del suo contesto
3. Sostenere la fragilità non solo con la scienza, ma anche con la cooperazione tra le figure professionali coinvolte.
4. Educazione sanitaria e formazione delle famiglie e/o dei caregivers ad una corretta partecipazione al percorso assistenziale attraverso il trasferimento di idonee istruzioni per l'uso e metodologie /competenze tecnico-gestionali

Ruolo volontari

E' di tutta evidenza che la rete territoriale di Associazioni (AOS IL Canguro ONLUS, Cittadini del mondo, SOS Alzheimer, Insieme oltre il muro, e Cooperativa Cecilia) collaborano alla realizzazione delle loro finalità statutarie a vantaggio dei soggetti deboli: extracomunitari, dipendenti, disabili e disagiati, conoscono da anni tale realtà.

Con questo progetto pilota, potendo contare su diverse e variegate figure di operatori sanitari e sociali, si propone quindi di sperimentare l'equipe territoriale e valutarne l'impatto sulla qualità di vita dei malati e del contesto socio-familiare di riferimento. Un siffatto modello lavorativo partecipato e pensato dal basso sulla scorta di esperienze di campo acquisisce poi particolare valenza se si immagina che integrazione, per noi, non significa solo team work ma anche arricchimento osmotico di saperi (sanitari che acquisiscano competenze sociali e viceversa) , utilizzo di nuove figure quale l'operatore Malattia Alzheimer, e trasferimento di saperi e competenze anche ai caregivers del contesto socio-familiare, secondo il vecchio concetto per cui agli affamati si deve dare il riso, ma anche le competenze per coltivarlo!

I volontari civili saranno inseriti a tutto campo nell'èquipe e potranno acquisire sia competenze professionali (primo soccorso, riconoscere l'urgenza, competenze sanitarie rispetto alle patologie dei soggetti trattati), sia acquisire la sensibilità necessaria alla comprensione della sofferenza ed alle tante possibilità che ogni

essere umano possiede per aiutare l'altro.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio "**Learning by doing**" prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello

che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

Descrizione riassuntiva del progetto

Il presente progetto ha un carattere particolarmente innovativo perché mira – in termini sistemici (e quindi di relazione con un'altra serie di progetti presentati da istituzioni e cittadinanza organizzata a livello municipale) – a costruire una rete territoriale per il confronto sui percorsi di costruzione di cittadinanza attiva finalizzata a dare risposte nell'ambito degli interventi di assistenza domiciliare.

Se pensiamo, invece, all'esperienza specifica che il volontario può fare con il progetto, sono due gli ambiti specifici di lavoro: quello del confronto con fasce di popolazione tendenzialmente disagiate, in assistenza domiciliare, e quello dell'integrazione tra esperienza volontaria e networking, o meglio tra un giovane volontario poco avvezzo, come cittadino in primis, a leggere di solito il territorio come un insieme di opportunità (empowerment di comunità), e le reti territoriali attive (attivabili).

Target e destinatari – Destinatari del progetto sono:

1. Cittadini in assistenza domiciliare (DESTINATARI FINALI DELLE AZIONI)
2. volontari del servizio civile nazionale (DESTINATARI INTERMEDI DELLE AZIONI)
3. referenti di associazioni, ONP, servizi pubblici, gruppi informali e associazioni giovanili, scuole, famiglie (STAKEHOLDERS)
4. organizzazione proponente
- 5.

Metodologie – In questa sede ci limitiamo ad evidenziare che le metodologie di riferimento che accompagnano una serie di scelte operative, sono di due tipi: metodologie generali di azione e metodologie contestuali. Le prime riguardano l'esperienza pedagogico-formativa connessa al servizio civile volontario, mentre le seconde sono relative al progetto come precipitato operativo su un territorio.

La metodologia principale di riferimento per quanto attiene al lavoro diretto con i volontari è quella del **learning by doing**, dell' "imparare facendo". Per quello che riguarda il progetto, invece, la metodologia contestuale di riferimento principale è quella del **networking** o "delle azioni di rete".

Azioni principali – Al di là della centratura sui destinatari, che in una prima parte del progetto ci ha portato ad evidenziare prevalentemente ciò che si farà nel raccordo con i destinatari finali e tenendo conto dei vari mandati e dei vari ruoli e funzioni che i singoli attori sociali coinvolti nel processo di sviluppo dell'esperienza avranno, possiamo distinguere tra:

- azioni di carattere pedagogico-formativo rivolte ai destinatari intermedi,
- azioni di carattere sociale e di sostegno collegate al lavoro con i destinatari finali,
- azioni di sistema rivolte al territorio,
- azioni in ambito intraorganizzativo legate alla gestione dei processi progettuali e pedagogico-formativi a favore del volontario del SC, da parte del soggetto proponente.

Azioni specifiche da parte dei volontari in SC – Il ruolo del volontario, come già anticipato, è un ruolo di interfaccia relazionale e proattivo (empowerment) tra i destinatari finali (disabili, minori e anziani) ed il territorio con le sue molteplici risorse (formali ed informali) ed i suoi servizi.

Modello valutativo interno – Si parla diverse volte di valutazione nel progetto. In questa sede, per rispettare esigenze di sintesi, parliamo del modello generale di valutazione: esso è basato su due principi. Coinvolgere, in prima battuta, all'interno del percorso valutativo, i principali attori (destinatari) delle azioni, come soggetti attivi del processo di valutazione. E, in secundis, su disegni di monitoraggio e valutazione partecipati.

La verifica dell'efficacia del progetto sarà sintetizzata dai seguenti indicatori di processo che verranno rilevati quadrimestralmente nel corso delle attività del SCV:

- Incremento delle attività di integrazione sociale dei soggetti deboli;
- Miglioramento della qualità dell'assistenza e del tempo libero destinate al target.
- Partecipazione attiva dei partners nel progetto e coinvolgimento del terzo settore locale nell'attuazione dei progetti sociali;
- Acquisizione di capacità/abilità relazionali e di autonomia da parte dei volontari nel campo sociale e nell'ampliamento della rete di servizi già presente nel territorio;
- Conoscenza del proprio territorio, dei servizi erogati e della rete sociale.

Questi dati, insieme alle relazioni degli OLP sulle attività svolte dai giovani impegnati nel SCV, saranno la base per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

8.1 e 8.2 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi e azioni

Avviata con la ideazione ed elaborazione del progetto, la prima fase si concluderà al momento dell'arrivo dei Giovani di Servizio Civile.

Questa prima fase ha avuto e avrà la seguente tempistica:

- antecedentemente al 1 luglio 2007 adesione delle sedi al progetto, individuazione e formazione degli OLP, accreditamento delle sedi e loro inserimento nei progetti di rete e di servizio civile;
- entro agosto 2007 incontri del progettista con tutti gli Operatori Locali di Progetto e raccolta documentazione necessaria alla presentazione del progetto (documenti e curricula OLP)
- settembre 2007:
 - confronto sull'elaborato progettuale con gli Operatori Locali di Progetto e raccolta adesioni dei partner del progetto
 - elaborazione del progetto e contatti con i possibili partner, istituzionali e non, coinvolti nell'attuazione del progetto;
- Ottobre 2007:
 - stesura definitiva del progetto e controllo della documentazione inerente il progetto
 - invio attraverso HELIOS del progetto e presentazione cartacea dello stesso all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile.
- Dal momento della comunicazione dell'avvenuta selezione de progetto alla scadenza del Bando per la Selezione dei Giovani per il Servizio Civile realizzazione di una campagna di promozione del progetto presso le Scuole Medie Superiori, le Università, i Centri di Aggregazione Giovanile;
- Dall'uscita del bando e fino alla Sua scadenza orientamento ed assistenza alla presentazione delle domande ai giovani interessati;
- Nel mese successivo alla scadenza del bando organizzazione delle selezioni, elaborazione e pubblicazione delle graduatorie, raccolta certificati medici dei selezionati e presentazione delle graduatorie all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

AVVIO

Inizia con l'accoglienza dei Giovani del Servizio Civile e si conclude con il terzo mese di attività.

Il primo giorno di Servizio civile è dedicato alla accoglienza dei volontari da parte dell'Ente e all'espletamento degli adempimenti amministrativi.

FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

- Nel primo mese si avviano le procedure di inserimento dei giovani all'interno delle sedi di progetto, con la conoscenza dell'OLP e dei colleghi e la realizzazione delle formazioni generale (da parte del Cesv) e specifica (a cura dell'ente).

INSERIMENTO E ASSESTAMENTO

Secondo e terzo mese sono di inserimento e assestamento, vengono affidati i compiti specifici a seconda delle competenze e predisposizioni dei giovani, avviene la presentazione ufficiale al contesto, pubblico degli interventi e istituzioni coinvolte, in modo da favorire il massimo riconoscimento dei giovani e valorizzarne l'azione.

Si effettuano le prime valutazioni e confronti sull'andamento del progetto, attivando

gli strumenti di monitoraggio e i canali di comunicazione e confronto con la rete dei progetti messi a disposizione dal Cesv.

PERSONALIZZAZIONE E CONFRONTO

In chiusura del terzo mese si effettua un primo monitoraggio ufficiale sull'andamento del progetto, sia con i giovani che con gli OLP e Tutor. In base a quanto evidenziato si apportano gli eventuali correttivi al progetto.

SVILUPPO PIENO DELLE ATTIVITA'

I sei mesi centrali sono quelli del pieno sviluppo delle attività, in cui i giovani divengono pienamente responsabili dei compiti affidati e si rendono via via più autonomi circa la realizzazione di quanto affidatogli. I confronti con gli OLP e i monitoraggi sono a regime. Avvengono alcune attività formative di approfondimento e di monitoraggio. Si portano avanti attività di rete tra progetti e i giovani sono invitati a sviluppare un'idea innovativa circa le attività dell'ente.

VERIFICA E CHIUSURA

Negli ultimi tre mesi è innegabile un cambiamento di passo, i giovani cominciano a guardare oltre, l'ente deve accompagnarli alla chiusura, favorendo il riorientamento verso mete successive e ulteriori, nel campo del sociale, ma anche prettamente lavorative.

Va curata particolarmente la capacità di documentazione, che costituisce un port folio per i giovani e uno strumento di accoglienza e promozione del Servizio Civile per gli enti.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

N 4 MMGG

N. Medici specialisti in funzione della selezione delle patologie

N. 2 Assistenti Sociali

N. 2 psicologi

Tutto il personale impiegato afferisce all'Associazione il Canguro

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I volontari del S.C. entrano a far parte dell'equipe multidisciplinare del servizio che si riunisce regolarmente per discutere e definire/verificare:

- i piani di intervento
- la metodologia operativa
- la documentazione del servizio

In affiancamento ed in continuità con gli operatori sociali e sanitari, effettuano gli interventi di rete e di empowerment territoriale, allo scopo di potenziarne l'efficacia.

In generale il ruolo dei SCV è quello di favorire la continuità di "contatto" del servizio con l'utenza, attraverso un contributo attivo e propositivo, centrato sulla capacità di ascolto e di comunicazione, che si declina sia in interventi diretti:

- vigilanza telefonica
- piccole commissioni personali
- piccolo segretariato
- consegna pasti e/o farmaci
- compagnia

sia in attività inerenti il monitoraggio e la verifica del servizio:

- raccolta e lettura dei dati
- documentazione degli interventi svolti
- programmazione e coordinamento
- collegamento nella rete dei servizi territoriali
- elaborazione finale

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	IL CANGURO	ROMA [Roma]	VIA TUSCOLANA 859	66791	2	Pirrotta Enzo	22/05/1951	PRRNZE51E22M018B
2	OLTRE IL MURO 2	ROMA [Roma]	PIAZZA CINECITTA' 11	70497	2	Barboni Eleonora	31/10/1980	BRBLNR80R71H501P
3	CESV	ROMA [Roma]	VIALE BRUNO RIZZIERI 120	52998	2	Sorgi Assunta	24/10/1940	SRGSNT40R64E202R
4	Età libera	ROMA [Roma]	VIA PORTUENSE 220	62590	2	Piperno Luciano	15/08/1950	PRRLCN50M15H501Q

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	IL CANGURO	ROMA [Roma]	VIA TUSCOLANA 859	66791	2	CIAMPA MARIA CATERINA	27-7-1966	CMPMCT66L67 H224X	Valentina Avella	04/03/1977	VLLVNC77C44H501R
2	OLTRE IL MURO 2	ROMA [Roma]	PIAZZA CINECITTA' 11	70497	2	CIAMPA MARIA CATERINA	27-7-1966	CMPMCT66L67 H224X	Valentina Avella	04/03/1977	VLLVNC77C44H501R
3	CESV	ROMA [Roma]	VIALE BRUNO RIZZIERI 120	52998	2	CIAMPA MARIA CATERINA	27-7-1966	CMPMCT66L67 H224X	Valentina Avella	04/03/1977	VLLVNC77C44H501R
4	Età libera	ROMA [Roma]	VIA PORTUENSE 220	62590	2	CIAMPA MARIA CATERINA	27-7-1966	CMPMCT66L67 H224X	Valentina Avella	04/03/1977	VLLVNC77C44H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti,

sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.

- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Attrezzature e learning affitto per progetto	€1.600,00	€1.600,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00	€1.536,00
Manifestazioni	€2.800,00	€2.800,00
Materiali	€400,00	€3.200,00
Valorizzazione personale volontario	€1.600,00	€1.600,00
Risorse aggiuntive totali		€15.056,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

- Comune di Montalto di Castro
- Asl Roma B

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)

- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:*** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non sono stati richiesti Crediti

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non sono stati richiesti Tirocini

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno

delle aziende;

- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO.

Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:

- a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;

- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari,

test, sondaggi)

- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche – secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo

Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) *Diritti e doveri del volontario del servizio civile*
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) *Presentazione dell'Ente*
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie

11) *Il lavoro per progetti*

Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tesse a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche

emerse

- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)

Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Il Canguro, sede di Formazione Via Tuscolana, 859 Roma
Oltre il muro, sede di Formazione Piazza Cinecittà 11 Roma
Età Libera. Sede di Formazione Via Portuense 220 Roma
Cesv Viale Bruno Rizzieri, sede di Formazione 120 Roma

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Tizianella Chiodetti nata a Montecchio (Terni) il 18/04/1953
Francesca Danese nata ad Avezzano (AQ) il 27/11/1965
Francesca Baccelliere nata a Roma, il 08/06/1978
Stefano Raffaele nato a Catanzaro, il 27/09/1979

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Tizianella Chiodetti – Assistente sociale; Consulente presso la Cattedra di Ematologia dell'Università degli studi di Roma per conto dell'A.I.L. (Associazione Italiana contro le Leucemie).
Francesca Danese- Educatrice di Comunità; Formatrice per L'Istituto Superiore di Sanità nel progetto "AIDS e STDS and Migrants, Ethnic minorities and other Mobile groups, the State of affairs in Europe"; Consulente per la Regione Basilicata assessorato alla sanità e politiche sociali; membro della commissione per l'applicazione della L.320/2000
Francesca Baccelliere - Formatrice; Formatrice nei progetti di Educazione alla salute e Prevenzione HIV nelle scuole Superiori di Roma e Provincia nei progetti "Aspasia I" "Aspasia II" "Accaivvù" promossi dal Comune di Roma; Esperta Gestione del Conflitto e in Comunicazione nella conduzione di gruppi.
Stefano Raffaele – Psicologo del Lavoro e delle organizzazioni; Formatore e tutor nei corsi E.C.M. per psicologi; osservazioni colloqui individuali e di gruppo nel reparto di Day Hospital di Psichiatria e Psicologia nell'Ospedale Gemelli di Roma. E' inoltre prevista la presenza di un tutor d'aula, che coordina e programma gli interventi formativi. Si rimanda ai curricula in allegato per ulteriori ragguagli.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Anche per la formazione specifica saranno organizzati dei moduli su base provinciale e/o comprensoriale con gruppi di non più di 25 Giovani.

Le metodologie alla base del percorso formativo per i volontari e le tecniche che saranno impiegate per attuarlo sono: lezioni frontali, lavoro di gruppo, esercitazioni pratiche, questionari, tesine, ecc.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica comincerà dopo il primo modulo di formazione generale e sarà articolata in moduli formativi di almeno 60 ore complessive.

Durante la formazione saranno affrontate le seguenti tematiche:

1. **ACCOGLIENZA DEI VOLONTARI**

- Questa fase sarà caratterizzata dall'accoglienza dei volontari, con una presentazione dell'articolata struttura della sede locale del progetto, una breve carrellata di tutte le figure professionali che ruotano intorno alla sede, la conoscenza dei Giovani del Servizio Civile e delle loro attitudini.

2. **STORIA E MISSION DELLA SEDE LOCALE DEL PROGETTO, ATTIVITA' DA PROMUOVERE**

- Presentazione dell'associazione e caratteristiche del suo funzionamento;
- Conoscenza della rete dei servizi sociali e sanitari della comunità;
- Conoscenza della disabilità e delle sue problematiche;
- Cenni alla storia ed ai metodi dell'assistenza domiciliare;
- La cultura del volontariato e la promozione dei diritti umani e sociali;
- Tecniche di comunicazione, di animazione, di assistenza e etc..
- Norme igienico sanitarie del volontariato;
- Tecniche relazionali;
- Event management e progettazione sociale;
- Azioni operative;
- Tecniche di accoglienza e sostegno.

42) *Durata:*

60

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce del le risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data

Il Progettista

Il Responsabile legale dell'ente/Il Responsabile del Servizio civile nazionale

